

*Proposta per l'istituzione di un
parco archeologico - ambientale
"Collina del Drago"*



a cura di Teresa Montefusco



moneta osco - campana del IV sec. a. c.
con leggenda "Irnthi" trovata in località
Paterno il 28 - 2 - 1902.



Castel San Giorgio

*Proposta per l'istituzione di un
parco archeologico - ambientale
"Collina del Drago"*

*fotografie di
Gaetano Izzo e Teresa Montefusco
grafica di
Teresa Montefusco*

Si ringrazia vivamente l'Amministrazione Comunale che ha reso possibile la pubblicazione di questo lavoro.

SOMMARIO

Premessa

- 1.1 Introduzione
- 1.2 Disegno del problema
- 1.3 Le Leggi per l'Istituzione del Parco
- 1.4 Il Castello
- 1.5 Notizie sui vincoli

L'AREA DEL PARCO

- 2.1 Descrizione della "Collina del Drago"
- 2.2 Situazione geo - morfologica
- 2.3 L'Habitat della collina: La flora e la fauna

IL PROGETTO

- 3.1 Delimitazione dell'area
- 3.2 I criteri guida

PREMESSA

Benchè il patrimonio architettonico - ambientale - archeologico sia di proprietà collettiva, ogni sua parte è alla mercè del singolo.

Ogni generazione, del resto non dispone del patrimonio che a titolo vitalizio, è responsabile della sua trasmissione alle generazioni future.

L'informazione del pubblico deve essere tanto più sviluppata in quanto i cittadini hanno il diritto di partecipare alle decisioni che riguardano l'ambiente della loro vita.

Art. 9 della Carta Europea.

Lega ambiente - circolo di Lanzara.

1.1 INTRODUZIONE

L'iniziativa di questa "Tre giorni" che pone al centro la Scuola, i beni Culturali e Ambientali ed il Territorio, ha messo in moto una occasione di grande interesse non solo scientifico - culturale ma, anche di carattere socio-economico.

Per la prima volta, in un Comune, come Castel San Giorgio, si mobilitano la Scuola con la sua Direzione Didattica, il Distretto Scolastico, il Centro Servizi Culturali di Mercato San Severino, le Associazioni Ambientaliste, come la Lega per l'Ambiente di Castel San Giorgio - circolo di Lanzara, coinvolgendo Enti Locali, Ministeri e l'Università di Salerno, con alcuni suoi Dipartimenti. Il fine è quello di realizzare una risposta nuova e significativa di alto livello, tesa ad operare, in un territorio al centro della Regione Campania, un'inversione di tendenza.

Sembra, dunque, importante sottolineare la qualità rilevante dell'impegno che, in questa occasione, hanno voluto assumersi presenze Istituzionali di grande rilievo esistenti sul territorio. Per la prima volta, mettono a disposizione i propri "saperi" per organizzare una risposta concreta al fine di arginare un ulteriore "degrado" di una parte non piccola, del territorio regionale; un'ambito territoriale ricco di specificità, e vocazioni nei vari settori dell'economia dell'agricoltura, dell'industria di trasformazione.

In questo convegno la Lega per l'Ambiente di Castel San Giorgio, riafferma il suo ruolo propositivo di salvaguardia e di sviluppo del territorio stesso, articolando una proposta per la realizzazione di un "Parco Archeologico - Ambientale" sulla COLLINA DEL DRAGO, nel territorio collinare del Comune di Castel San Giorgio. La proposta di riqualificazione e di rivalutazione archeologica - ambientale è connessa con lo sviluppo delle stesse attività collinari, attraverso il ripristino di antichi sentieri, il recupero al presente della Cultura e della Storia dei saperi del passato. Si vuole così contribuire alla ricostituzione di una "identità" precisa del nostro presente. L'iniziativa, dunque, si colloca nel quadro più generale della richiesta alla Regione Campania dell'istituzione di un Parco Archeologico - Ambientale su un territorio già vincolato con D. M. 22-12-87 ai sensi della Legge 1437/39 con il quale decreto la Collina del Drago è stata dichiarata ZONA DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO.

Inoltre ai margini di detta collina, nella sua parte pedemontana, è stato apposto il vincolo ai sensi della legge 1089/39 per il tratto attraversato dall'Acquedotto Augusteo - detto Claudio di epoca romana il quale portava l'acqua da Serino a Napoli (164 km) e quindi alla baia di Pozzuoli per rifornire le navi romane e per alimentare la PISCINA MIRABILE di Miseno, sita nel territorio della "Campania Felix"; acquedotto che secondo il progetto dell'ing. L. Abbate si voleva ripristinare nel lontano 1841.

1.2 DISEGNO DEL PROBLEMA

Il territorio del Comune di Castel San Giorgio costituisce la cerniera tra la bassa e l'alta valle del Fiume Sarno. Già Annibale lasciò le sue vistose tracce quando diede nome al sentiero che conduce a Sarno attraverso il passo detto del "Campanile dell'ORCO", per sorprendere l'esercito romano di stanza a Nuceria Alfaterna. Tutta la zona quindi è ricca di storia.

Famoso il castello Longobardo di Arechi II del settimo secolo (oggi eremo di Santa Maria a Castello da dove stiamo parlando).

Le vicine rovine dell'antica città di Fracta Nova risalente al settimo secolo a.C. Nelle immediate vicinanze il castello di S. Giorgio d'epoca Longobarda rappresenta la testa della collina: "La Collina del Drago".

Un meraviglioso scenario naturale che corre da Castel San Giorgio a Codola e che fa da corona al territorio pianeggiante del comune. Entrambi i castelli occupano una posizione incantevole dal punto di vista ambientale e paesaggistico. A 280 m. s.l. domina la vallata del Sanseverinese da una parte e la piana del Sarno, (allargando l'orizzonte fino a Nola) fino al golfo di C/mare di Stabia dall'altra. Costeggiando, poi, il lungo braccio del Vesuvio lo scenario si allunga fino alla collina di Posillipo nel golfo di Napoli. E' possibile nelle giornate limpide da questi luoghi, ammirare l'isola di Procida e parte del golfo di Salerno. Su questa collina ricca ancora di vegetazione spontanea crescono erbe da taglio per la produzione del fieno. La presenza del bosco ceduo è ancora diffusa.

Come pure è presente l'ulivo e il castagno. La bonifica del sistema del Sarno, iniziata dai Borboni e protrattasi fino all'inizio di questo secolo, la costruzione della strada provinciale, oggi S.S. 266 che collega questo territorio con Atripalda - Avellino e la Puglia, e la più recente costruzione della Caserta - Salerno hanno tracciato un nuovo sviluppo del Comune, fondato sull'agricoltura, l'industria di trasformazione e accompagnato da una consistente espansione commerciale. Noi pensiamo di arricchire questo territorio con altri fattori di sviluppo come il recupero della memoria storica del passato.

La nostra proposta si fonda principalmente sul tentativo di salvare questo comprensorio dal degrado di questi ultimi anni. Il fine è specialmente quello di fornire il Comune di una nuova risorsa fondata sul recupero dell'Ambiente e della Cultura. Così pensiamo di contribuire ad aprire il nostro territorio ad altre prospettive rappresentate dalle attività impiegate sui "Saperi" del

passato i quali debbono aiutarci a costruire UNA NUOVA IDENTITA' del presente.

Tale iniziativa intende dunque così articolarsi:

- 1) recupero di itinerari attraverso sentieri antichi già esistenti sul territorio della collina;
- 2) studio, individuazione e realizzazione di zone che fungano da "Ecosistema" guida mediante la piantumazione di specie vegetali nonché dell'incremento della fauna esistente;
- 3) ricercare piccole sorgenti per dissetare animali da pascolo.
- 4) recuperare il patrimonio archeologico (presenza di reperti raccolti sulla collina di S. Maria a Castello e nella zona di Paterno, il ritrovamento di monete del periodo Etrusco - Osco - Sannita, resti di sculture in pietra e ceramiche del periodo Sannitico) per promuovere e valorizzare i luoghi suddetti;
- 5) individuazione di zone di interesse Storico - Architettonico diffuse su tutto il territorio comunale (palazzi, ville padronali e residenziali di epoca Romana e chiese) ai fini della loro catalogazione e conservazione.

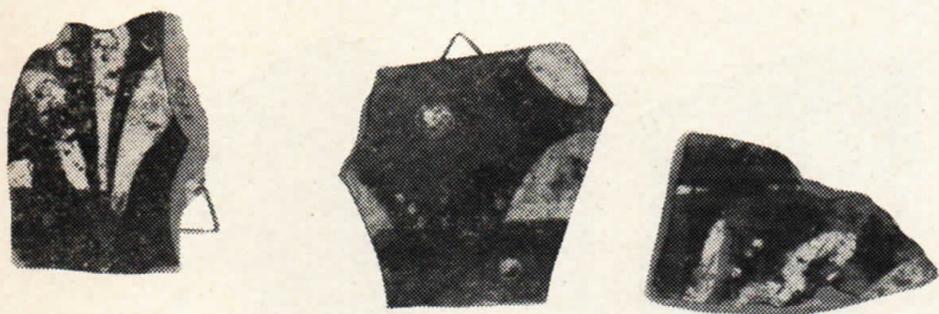
1.3 LE LEGGI ATTUATIVE

Mi corre l'obbligo di indicare solo alcune Leggi dello Stato e della Regione a cui far ricorso per l'attuazione del progetto. La Legge 64/86; il DPR 616/77 art. 83 comma 4; Lr. 13/87; art. 5 Legge 349/86.

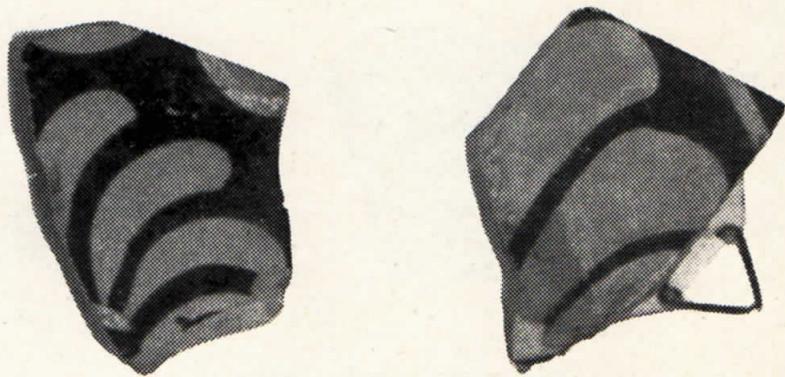
In questi giorni si sta svolgendo nella nostra Regione un grande dibattito sulla Legge 142/90 che riguarda il nuovo assetto in materia di Autonomie Locali.

Auspichiamo che nel preparare i nuovi Statuti che i Comuni dovranno redigere entro i primi giorni del prossimo mese di giugno, una grande attenzione i nostri amministratori la riservino quindi alla salvaguardia, alla tutela ed alla valorizzazione del nostro territorio.

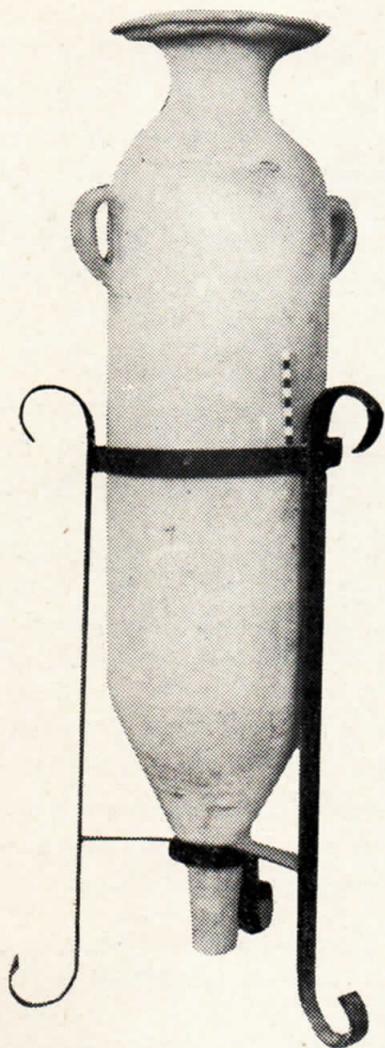
Francesco Di Pace



CERAMICA A VERNICE NERA PREROMANA SOVRADIPINTA IN
LOCALITA' S. MARIA A CASTELLO



CERAMICA a VERNICE NERA PREROMANA SOVRADIPINTA IN LOCALITA' S. MARIA A CASTELLO



ANFORA VINARIA DI EPOCA ROMANA

1.4 IL CASTELLO

Il Castello (tutelato dall'art. 4 della L. 1089/39) faceva parte di un ampio sistema difensivo, linea dei castelli che da Castellammare portava nell'interno fino a Benevento. Assume il suo ruolo e la sua importanza in periodo longobardo con Arechi II tra il 773 e il 782, anche se la Rocca di Fossalupara, attualmente S. Maria a Castello venga ricordata in tale periodo come "vetus" fra il ducato beneventano ed il ducato di Salerno, aveva tra i suoi capisaldi le fortificazioni di S. Severino, Roccapiemonte, e quelle di Castel S. Giorgio e di Lanzara.

Scopo del sistema dei Castelli era la difesa di Salerno da eventuali attacchi di invasori, questi servivano da controllo della Valle dell'Irno e del passo di Cava dè Tirreni.

In epoca normanna e poi angioina, il processo di unificazione della penisola dell'Italia meridionale rese meno indispensabile una così fitta rete di Castelli e guarnigioni. Infatti nel XIII secolo i perni principali del sistema furono: Sarno, Roccapiemonte, S. Severino e S. Auditore di Cava.

Il Castello di Lanzara ebbe guarnigioni fino al XV secolo, mentre quello di "Fossalupara" accolse già a partire dal XIII secolo delle strutture religiose, da cui ebbe origine l'Eremo di S. Maria in Castello.

L'Eremo è ricordato già nella platea di Materdomini e quindi esisteva nel 1200; parrebbe quindi essere certi che Eremo e Castello per un periodo esistevano entrambi. Dallo stesso documento risulta che sulla collina di Fossalupara sorgessero due Chiese, di S. Apollinare nella fortezza e di S. Giorgio. Fra queste due Chiese si estendevano i ruderi di una città Fractanova, già scomparsa intorno al VII secolo.

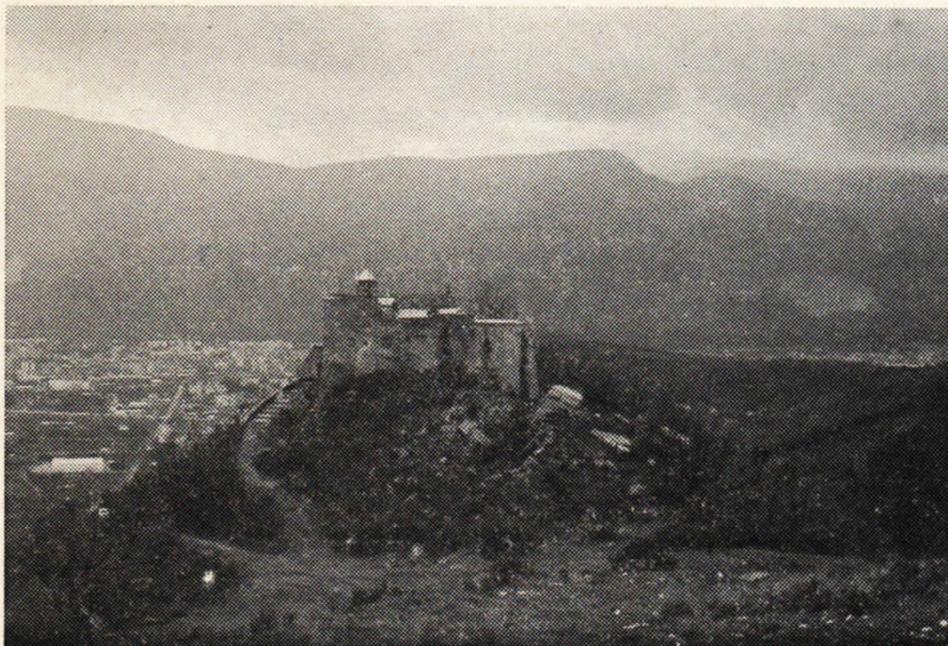
S. Maria in Castello viene ricordata nel 1391, come la fortezza che difendeva le due valli, quella del Sarno e quella dell'Irno.

Il Castello di Fossalupara, di proprietà della Badia dal 1061, diventa l'Eremo di S. Maria in Castello, fondato da Giovanni Abate di Materdomini dopo il 1257. L'Eremo passato alla Comunità dei Frati Umiliati in breve tempo si arricchì di elemosine e privilegi e di testimonianze artistiche. Nel 1575 viene abolita la comunità dei Frati Umiliati, di derivazione Benedettina, e l'Eremo fu affidato dal Papa ai Francescani Conventuali (Antoniani).

S. Maria a Castello viene soppressa nel periodo murattiano e la sua cura

passa al vescovo di Salerno che a sua volta lo affida ad un cappellano appartenente all'ordine benedettino di Cava.

Infine nel 1857 la Chiesa e l'eremo passano sotto la giurisdizione della Parrocchia di S. Biagio.



S. MARIA A CASTELLO

Il Castello, si presenta a pianta quadrangolare con maschi angolari a pianta quadrata. Esso si sviluppa su tre piani, l'accesso è sul piano mediano tramite uno scalone a tornanti sul cui ultimo pianerottolo è presente un pavimento maiolicato.

Da questo si accede ad un ampio sagrato posto nel piano mediano con sedili in pietra, su cui affacciano la Chiesa e la Cappella aperta.

La chiesa è in realtà una piccola cappella a pianta rettangolare coperta con volta a botte. Alle pareti laterali vi sono due altari di gusto barocco. Al di sopra dell'altare maggiore, racchiusa in una nicchia ottocentesca vi è l'immagine, ad affresco, raffigurante la Madonna con bambino.

All'esterno a destra vi è il campanile a pianta quadrata in muratura di tufo.

Sebbene notizie della Chiesa, unite a quelle del Castello di Fossalupara si

abbiano già a partire dal XVI sec., è da questo secolo che il santuario assume maggior peso. Ricavato entro la struttura militare, ha subito una serie di trasformazioni soprattutto nell'apparato decorativo, più che in quello architettonico.

Gli interni si sono sempre più arricchiti fino a celare completamente le precedenti decorazioni, trasformando l'originario carattere del luogo di devozione, che la qualità della superstite immagine fa supporre piuttosto popolare.

Il Castello e la Chiesa formano oggi un complesso di estremo interesse storico - ambientale - architettonico.

Sul colle di Lanzara, nella sua posizione nel territorio trova, il motivo della sua origine e della sua storia.

La sua testimonianza, va oltre, al valore, di testimonianza attenta, essa presenta anche un notevole pregio ambientale, sorgendo entro una zona di particolare bellezza detta del "Dente del Dragone".

Teresa Montefusco

1.4 ELENCO DEI VINCOLI

Vengono di seguito riportati i vincoli storici - artistici - ambientali - archeologici, cui è assoggettato il territorio del comune:

<i>Complesso del S.S. Salvatore</i>	<i>vincolato ai sensi della Legge 1089/39 art. 4 "Ope Regis"</i>
<i>Palazzo De Conciliis</i>	<i>vincolato ai sensi della Legge 1089/39 con decreto del 9 - 9 - 1988</i>
<i>Palazzo e Villa Calvanese</i>	<i>vincolato ai sensi della Legge 1089/39 art. 4 "Ope Regis"</i>
<i>Palazzo Conforti con giardino</i>	<i>vincolato ai sensi della Legge 1089/39 in data 30 - 11 - 1990</i>
<i>S. Maria a Castello foglio 7 part.lle 103, 83, 3</i>	<i>vincolato ai sensi della Legge 1089/39 art. 1 e 3</i>
<i>Vincolo Ambientale</i>	<i>vincolato ai sensi della Legge 1497/39 con D.M. BB.CC. AA. 22 - 12 - 1987 G.U. 20 - 1 - 1988 n. 15</i>
<i>Vincolo Idrogeologico</i>	<i>ai sensi del R.D. 3265/23</i>
<i>Vincoli Archeologici</i>	<i>ai sensi della Legge 1 - 6 - 1939 n. 1089</i>
<i>Foglio 7 part.lla 3</i>	<i>D.M. di vincolo in data 12 - 9 - 77</i>
<i>Foglio 2 part.lle 3.5.7.8.11.12.24.25.26. 27.28.29.30.31.32.33.</i>	<i>D.M. di vincolo in data 20 - 8 - 1984</i>
<i>Foglio 8 part.lle 63. 64. 550. 551. 1097. 1098. 1102 1052. 1053. 1054. 1055. 1099. 1101 1121. 1122.</i>	<i>D.M. di vincolo in data 20 - 8 - 1984</i>
<i>Foglio 11 part.lle 174. 181.</i>	<i>D.M. di vincolo in data 12 - 1 - 1982</i>
<i>Foglio 8 part.lle 1100. 630. 1103. 47. 50. 52. 53. 1104. 18. 30. 31. 58. sub 1. 1137. 68. 892. 893. 71. 6. 9. 1021. 10. 12. 13. 14. 902. 15. 34. 901. 16. 17. 821. 1176. 1355. 1356. 1357. 20.</i>	<i>D.M. di vincolo in data 19 - 12 - 1985</i>

21. 22. 586. 23. 24. 29. 450. 717.
27 sub 2. 28. 997. 32. 35 sub 1. 44.
46. 48. 54. 59. 56 sub 1/2. 60. 62.
94 sub 2. 43. 7. 8. 11. 26 sub 1/3/
4/5. 27. 35 sub 2/4/5. 36 sub 3.
38 sub 1/2. 50 sub 2. 40 sub 1/2.
41. 49. 52 sub 2. 58 sub 1/2/3/4/
5/6. 61. 62 sub 1/2. 65. 66 sub 1.
55 sub 1/2/3/4. 70 sub 1/2. 83 sub
1/2. 72. 66 sub 2. 70 sub 2. 73. 74.
75. 89. 94. 39. 45. 86. 716. 872.
1022. 1034. 1045 sub 2. 1056. 1122.
1153. 1154. 1347.

Acquedotto Claudio

*vincolato ai sensi della Legge 1089/39
con decreto in data 20-8-84 e confer-
mato in data 19-12-85*

*Inoltre a norma dell'art. 4 della Legge 1089/39, sono, sottoposti alle
disposizioni della Legge stessa tutti i beni di proprietà del Comune, degli Enti
e degli Istituti legalmente riconosciuti e indicati nell'art. 1, anche indipenden-
temente dalla loro inclusione negli elenchi.*

Teresa Montefusco

2.1 L'AREA DEL PARCO.

DESCRIZIONE DELLA COLLINA DEL DRAGO

Il territorio, vincolato ai sensi della Legge 1497/39 con D.M. del 22 - 12 - 87 G.U. n. 15 del 20 - 01 - 1988, cosiddetto "Collina del Drago", costituisce, un complesso assai articolato, in cui al valore storico o documentario delle presenze architettoniche, si inseriscono importanti valori paesaggistici, culturali, geologici, tali da confermare un insieme unitario di notevole pregio.

In effetti il territorio è il prodotto di una lunga presenza umana datata già in epoca romana e che ha continuamente espresso il proprio segno.

Si tratta, dunque, di una "natura storicizzata" che esprime valori estetico-culturali, cioè differenti da quelli proposti per condizioni di natura vergine o di emergenze geologiche, con cui non va quindi confusa.

Qui i valori sono dati dalle esistenze di coltivazioni e dalla loro ordinata sequenza, dal rapporto tra il paesaggio agrario, i boschi e le presenze dell'uomo che si individuano in precisi manufatti. Dal rapporto tra tutto questo, cioè tra la villa padronale, tra il castello e il sistema orografico, tra le colture, i pascoli



PALAZZO DE CONCILIIIS - LOC. PATERNO

e i borghi si configura lo spazio di valore storico - estetico di cui è più facile riconoscere la perdita che la presenza.

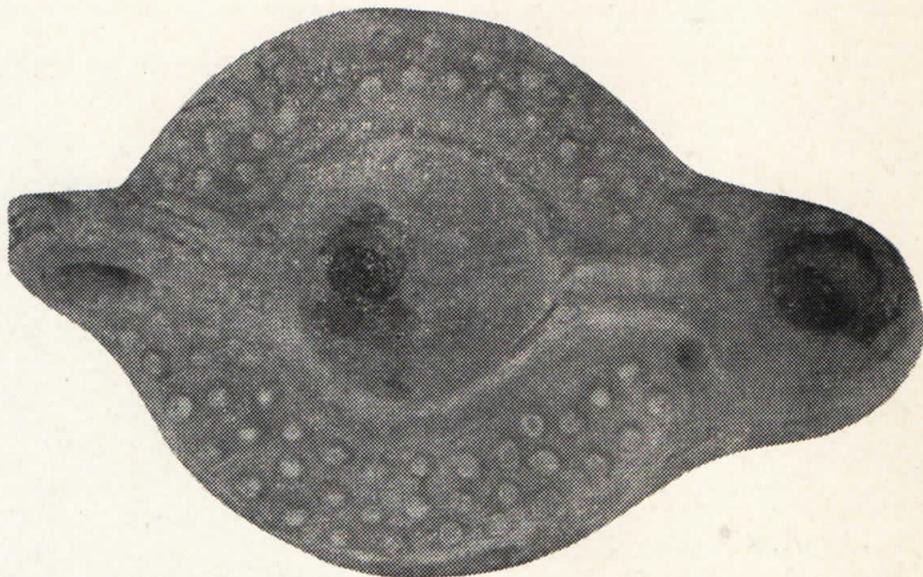
Questo spazio "a misura d'uomo" è il tipico "Paesaggio Italiano", il cui eccezionale valore è dato proprio dalla presenza di manufatti di "eccezionale

valore" storico o architettonico, come l'Acquedotto Romano, il Palazzo De Conciliis a Paterno, la Villa Calvanese a Lanzara, il Castello Longobardo sulla Collina di S. Giorgio, i resti dell'antica Città di Fractanova, il mausoleo Romano, la Chiesa di S. Apolinnare, raccordati da un paesaggio agrario ad essi confacente e prodotto dell'evoluzione storica.

Nei parchi delle ville padronali, si trovano ancora alberi rari ed esotici, come palma, cedro del Libano, ippocastani ed altre essenze del giardino tra "settecento e ottocento", mentre intorno gli uliveti, i vigneti, i nocelleti, i pascoli e i boschi rappresentano la coltura produttiva che si incentrava nei borghi e nelle ville.

Questo è il paesaggio che fino a poco tempo fa rimasto integro, ultima evoluzione di un omogeneo sviluppo del territorio che dall'epoca romana ha portato al susseguirsi, e al riciclarsi continuo di sistemi territoriali. E tuttora il paesaggio resiste.

Il valore storico - ambientale della "Collina del Drago" si giustifica in

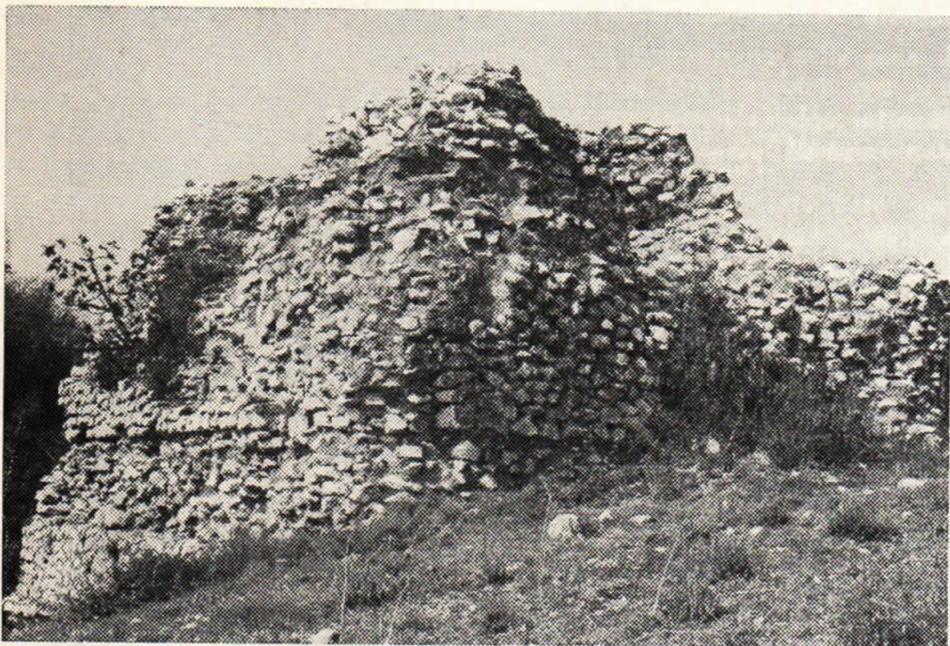


LUCERNA D'EPOCA ROMANA

quanto luogo di continui e qualificati insediamenti umani, che hanno definito e definiscono sia il paesaggio del "costruito" sia l'organizzazione delle aree verdi.

La "Collina del Drago" si presenta come confine tra la valle dell'Irno e la Valle del Sarno, le sue vicende storiche - architettoniche mostrano una prevalente gravitazione verso la Valle dell'Irno e Salerno, è proprio per questa sua collocazione di confine che si definiscono funzioni e insediamenti specifici, sin dall'età romana.

Sul crinale della Collina del Drago e precisamente sulla Collina di S. Apollinare tra la Chiesa e il castrum, sorgeva la città di Fractanova, poi scomparsa in età tardo - medievale per generare gli attuali borghi. Di questo insediamento esistono tuttora continue tracce. Di recente sono stati individuati su tale Collina e sono allo studio alcune ville di numero e di qualità tali da far pensare ad un "sistema" del paesaggio agrario romano. Più avanti, con il tracciamento della via Appia o Popilia, la importante dorsale che collegava Roma con la Calabria, che traversa il Passo dell'Orco, la zona ebbe un'ulteriore valorizzazione economica. Proprio verso il Passo dell'Orco, il Valico artificiale aperto dai Romani per consentire il passaggio alla Via, si ricorda l'importanza



MAUSOLEO ROMANO presso il "PASSO DELL'ORCO" *

strategica dei luoghi, essendo Annibale l'Orco che dimorava a Fractanova, iniziò l'assedio di Nuceria Alfaterna. Un cippo, tutelato come mausoleo romano, definisce spazialmente il luogo.

L'importanza strategica dell'area viene a confermarsi in periodo alto-medievale e segnatamente longobardo. In questo periodo la Collina del Drago

divenne un importante nodo per la difesa da terra di Salerno. Infatti il sistema difensivo era costituito da una serie di rocche, praticamente una su ogni altura, e di Castelli che proteggevano la capitale del Ducato Longobardo di Benevento.

In questo sistema la Rocca di Fossalupara sovrastante l'abitato di Fractanova, aveva senza dubbio particolare importanza, come torre di avvistamento, per la amplissima veduta di cui si gode e che giunge fino alle porte di Napoli, o fino a Cava, e fin dentro la Valle dell'Irno.

Questo sistema con l'unità geografica realizzata dai Normanni, e quindi a partire dall'undicesimo secolo, viene progressivamente abbandonato, quando non è distrutto durante le conquiste. Anche qui, come altrove, la presenza delle strutture fortificate non è più utile. Gli antichi percorsi militari diventano religiosi, il Castello di Fossalupara diventa l'eremo di S. Maria in Castello.

Tra le principali architetture di pregio della Collina del Drago e nelle immediate vicinanze, è il complesso religioso del SS. Salvatore noto nel decimo secolo "in castrum" in cui spicca un pregiato portale dell'inizio del sedicesimo secolo. Importante è la riorganizzazione territoriale del diciottesimo secolo che porta ad un pregiato sistema di ville con importanti parchi.

Tra quelli più importanti, entro la Collina del Drago, Villa De Conciliis a Paterno e Villa Calvanese a Lanzara. Si tratta di due edifici assai diversi tra loro. Il Palazzo baronale De Conciliis che sorge su precedenti costruzioni appare fortemente legato alla transizione dal rococò al barocco, segnato da ricchi portali e dal sistema dei cippi cuspidali e delle corti, che delimitano gli spazi esterni e scandiscono il rapporto con la campagna. Più rigoroso è il complesso di Villa Calvanese a Lanzara, riferibile ai primi decenni del diannovesimo secolo che si caratterizza per il suo giardino di paesaggio, che risale la collina, tuttora conservato sia nelle essenze che negli edifici (tempietto dorico, casino dorico, pagodina).

Ancora va ricordata Villa Conforti ubicata in località Cortedomini, adagiata sulla fascia pedemontana della Collina su cui si ergono le vestigia del Castello di S. Giorgio.

E' proprio in questo paesaggio, che vive di una vicenda unitaria occupando e trasformando i luoghi per successivi punti di equilibrio, è da collocarsi storicamente e ambientalmente, un parco a memoria della storia e dell'uomo.

Teresa Montefusco

2.2 SITUAZIONE GEO - MORFOLOGICA DELL'AREA INTERESSATA

a) TOPOGRAFIA

L'area in esame è costituita dalle colline calcareo-dolomitiche che dipartendosi dal retrostante massiccio di Sarno - Quindici e Bracigliano a N. E. degradano verso la valle del Solofrana a pendenza non molto accentuata.

I fianchi delle colline sono quasi sempre a morfologia dolce, interrotti solo in qualche punto da linee di fratture marcate e da linee di impluvio abbastanza incise. Tali colline presentano un andamento, nella loro parte centrale, parallelo ai terreni del fondo valle, mentre ad Ovest in corrispondenza della Cappella di Paterno, assumono andamento perpendicolare a detto asse vallivo in direzione Est - Ovest, quasi a sbarrarlo trasversalmente e a rinchiuderlo su due lati. Tale allineamento è completato dalle colline di Roccapiemonte e Casali ad Est in modo che tutta la bassa valle del Solofrana risulta da ogni lato circondata da monti quasi a costituire una unità morfostrutturale a se stante.

La cima più rappresentativa della Collina del Drago è il M. Torre del Gatto (volgarmente M. Cisterna) che con i suoi 607 m. s.l.m. domina tutta la fascia collinare.

La pendenza raggiunge la massima espressione con valori intorno al 30% sui versanti esposti ad Est, dove maggiore è stata l'azione erosiva da parte degli agenti atmosferici.

In media essa si attesta tra valori che oscillano tra il 15-30% ed anche meno (6%) nel pianoro di Paterno che rappresenta un deposito di raccordo tra il fondo valle e le propaggini collinari.

Tutta l'area è rappresentata nel Foglio 185 della Carta d'Italia in scala 1:100.000 e nella Tavoleta "SARNO" in scala 1:25.000.

b) GEOMORFOLOGIA

Il territorio sul quale insiste la Collina del Drago da un punto di vista geomorfologico può essere suddiviso in due unità geolitologiche e strutturali distinte:

— l'area collinare in s.s. rappresentata dai M. Torello - M. Pimpinella - M. Torre del Gatto - S. Maria a Castello e Codola che sono costituiti dai calcari della serie carbonatica, grigi o bianchi, a luoghi cristallini, compatti e raramente conglomeratici del Cretacico Superiore.

Il tutto si presenta a normale grado di erosione a causa degli agenti

atmosferici, ad esclusione delle zone in cui la vegetazione è assente e la pendenza è maggiore.

I contatti fra le formazioni calcaree tra quelli del Lias e quelli del Giurassico è di tipo stratigrafico mentre tra quelli del Cretacico e quelli del Giurassico è determinato tra una faglia orientata in direzione Nord - Ovest - Sud - Est - Est - Ovest - Ovest - Nord - Est - Sud - Est.

Ad oriente i calcari del Giurassico e quelli del Cretacico sono divisi da una faglia lungo tutto il fronte di contatto, la formazione del Cretacico è attraversata da una faglia orientata in direzione Est - Ovest.

La zona pedemontana, rappresentata dai pianori di Paterno e dai declivi terrazzati a Nord, dall'abitato di Torello sono costituiti prevalentemente da prodotti piroclastici a scarso grado di addensamento prodotti sia dalle varie eruzioni Flegree che Vesuviane.

I litotipi più rappresentativi di questi accumuli piroclastici che hanno riempito paleodepressioni sono così costituiti, dal basso in alto, da tufi semilitoidi gialli e grigi (ignimbrite), sabbie pozzolaniche, pomici, lapilli e ceneri. Tali terreni sono in contatto stratigrafico a Nord con i rilievi calcarei che costituiscono l'ossatura vera e propria della Collina del Drago e a Sud con la valle della Solofrana.

Nell'ambito della Collina, alle falde del M. Pimpinella si individua la presenza di un detrito di falda che è in contatto con la formazione tufacea ed i calcari del Lias.

c) IDROGEOLOGIA e IDROGRAFIA

I terreni presenti e sopra descritti formano due Unità Idrogeologiche di base: calcari e dolomie, permeabili per fessurazione e carsismo, appartenenti alla serie carbonatica e che rappresentano il complesso idrogeologico di base assieme al detrito di falda, terreni piroclastici di copertura e sottostante tufo, permeabili per porosità con un grado di assorbimento da piccolo a medio a seconda della preesistenza di elementi limosabbiosi presenti. I terreni del substrato assorbono acqua e la smaltiscono alle sottostanti formazioni (tufi, calcari e dolomie) a diversa compattezza e tenacità realizzando un buon drenaggio. I termini di base costituiscono dei veri e propri serbatoi con una circolazione idrica sotterranea in funzione del diverso grado di fratturazione della roccia, mentre nei terreni piroclastici si assiste ad una circolazione piuttosto limitata dipendentemente in primo luogo della composizione granulometria dei termini.

Deboli zone di accumulo idrico si riscontrano nell'ambito della stessa

formazione superficiale laddove la quantità limo - argillosa prevale su quella sabbioso - ghiaiosa.

La circolazione superficiale si svolge principalmente lungo linee di impluvio principali da monti a valle e in senso radiale. Il ruscellamento superficiale è per lo più diffuso e di tipo dendritico e più accentuato, dove la coltre piroclastica di copertura è ridotta o priva del tutto nelle zone dove la pendenza supera il 15%.

In conclusione il massiccio di M. Torre del Gatto è interessato da una serie di linee strutturali che gli conferiscono un assetto fisiografico di blocco isolato con morfologia cupuliforme. Le direttrici drenanti assumono andamento radiale centrifugo in accordo con la morfologia del Massiccio stesso.

In virtù di tale assetto recapitano verso la Valle della Solofrana solo poche linee drenanti a portate effimere. La situazione è diversa per quanto attiene il Massiccio Codola - S. Maria a Castello per il quale le linee drenanti hanno un andamento centripeto i cui recapiti si concentrano nella zona di Piscinola.

Gennaro Barba

2.3 L'HABITAT DELLA COLLINA: LA FLORA E LA FAUNA

La Collina del Drago con S. Maria a Castello, S. Apollinare, Selve di Paterno fin sotto la Torre del Gatto (Monte Cisterna) separa la vasta pianura della "Campania Felix" dalla valle del medio ed alto Sarno, attraversata dall'antico Saltera (Solofrana).

Dalla collina si domina un vasto orizzonte: a Sud-Ovest sulla vasta pianura campana (da Nola a Nuceria Alfaterna) fino ad inglobare il bel golfo di Napoli con l'isola di Procida; a Sud fin sulla valle Metelliana facendo scorgere il pizzo di S. Liberatore; a Est fin alla valle dell'Irno; a Nord fin a Solofra, ultimo lembo dell'alta valle del Sarno con lo stupendo scenario dei Monti Picentini.

L'ambiente, nella sua complessità, ci mostra, a prima vista una collina brulla, priva di vita, insignificante: rade macchie di arbusti e di erbacce si alternano a grossi cerri cedui e mettono ancor più a nudo l'insensato intervento umano con gli ampi squarci (le cave) che hanno ferito a morte la montagna creando un paesaggio lunare, interrotto da qualche inutile costruzione abusiva.

La vegetazione che ricopre la Collina del Drago e quelle circostanti pur differenziandosi a seconda dell'esposizione e della natura del terreno, può essere definita della foresta decidua delle regioni temperate dove sono presenti associazioni di suffrutici ed arbusti sempre verdi, proprie delle regioni mediterranee "La macchia"; associazioni dominate da querce, lecci, pini marittimi, pini di Aleppo, con sottobosco di piante erbacee annuali o bulbose.

L'aspetto morfologico della zona ha subito modifiche ad opera dell'intervento umano che dal '600 ha strappato, lentamente, il terreno coltivabile e produttivo alla palude sottostante ed alla montagna. E' da questo periodo che lungo il crinale della collina furono realizzati terrazzamenti utilizzati particolarmente per la coltivazione della vite, del grano, della segale e dello speltra.

Ed i terrazzamenti continuano anche per creare nuovi impianti di alberi fruttiferi: peschi e peri.

L'ambiente particolarmente favorevole ha consentito l'introduzione di piante e di cultivar che ora caratterizzano la produttività della zona: olivo, agrumi, fico d'india, ciliegio, kaki, pero e melo.

Nei piccoli appezzamenti, divenuti ubertosi giardini si coltivano con successo ortaggi quali fave, piselli, cavoli e soprattutto pomodori e cipolle.

Data l'esposizione ed il terreno particolarmente asciutto, alligna ancora la vite (Fiano e Lacrima Christi) a ricordo dell'antica produzione di vino

noto fin dall'antichità e gradito prima agli Etruschi ed agli esportatori pompeiani e poi ai romani. Quest'ultimi, affascinati dal nostro territorio anche per l'aria che vi si respirava determinarono una delle più produttive centuriazioni, estendendosi fino a Montoro, dell'"Ager romanus".

Non mancano le piante "nobili" quali il pino ed il cipresso, segno di distinzione dei potenti locali, che nelle loro ville vollero come decorazione e prestigio; gli stessi che, com'era costume nell'800, vollero la Magnolia Grandiflora, il cedro del Libano, le canne di bambù ed i cespi di ortensia.

In alcuni punti la speculazione delle cave per l'estrazione del brecciamme, gli incendi estivi, hanno determinato la scomparsa quasi totale di vegetazione e la collina arida e brulla mette in mostra solo cespugli ricchi di silice (Carice) graminacea una volta molta richiesta dagli impagliatori di sedia, e verdi arbusti di mortella, che ricchi di tannino, nei secoli scorsi veniva venduta alle concerie determinando così un cospicuo introito nell'economia del paese; mortella che veniva utilizzata anche per addobbare le strade in occasione di feste popolari.

Il versante a Sud-Ovest, ai confini con Sarno è stato ripopolato con pino cembro che si alternano con la naturale e persistente querciola cedua, utilizzata una volta per le carbonaie.

La gialla Ginestra dei carbonai forma, in questo ricreato bosco una composizione di grosso effetto floreale mischiandosi con il violetto dell'albero di Giuda, con i grappoli bianchi della Robinia e le scocche a palloncino del biancospino. Il fico selvatico lungo le strade ed i sentieri che conducono ai tre punti di interesse archeologico contende il terreno e lo spazio vitale con gli offensivi rovi di more e l'esile ed elegante, ma puzzolente, ailando.

Da una lettura immediata del territorio trascriviamo di seguito le più significative essenze incontrate, tracciando per qualcuna anche il significato dialettale:

- Teucrium Chamaedrys	(Querciola - 'a cerza)
- Castanea sativa	(Castagno)
- Populus alta	(Pioppo - 'o chiupp')
- Quercus Ilex	(Leccio - 'e licin)
- Ailanthus glandulos	(Ailanto)
- Robinia pseudo acacia	(Robinia)
- Olea sativa	(Olivo - l'auliv)
- Corylups avellana	(Nocciolo - 'a nucell)
- Prunus spinosa	(Pruno - l'aulicin/ 'o prun)
- Fagus silvatica	(Faggio)
- Laurus nobilis	(Lauro - 'o lavr)

- *Fraxinus ornus* (Orno - l'uorn)
- (Albicocco - 'a liberg'n/'a mennua)
- (Gelso - 'a cev's)
- (Olmo - l'urm)

Nella selva di Paterno troviamo inoltre:

- *Cupressus sempervirens* (Cipresso)
- *Pinus pinaster* (Pino)
- *Quercus robur* (Farnia - 'o c'rzon)
- *Tilia cordata* (Tiglio - 'a teglia)
- *Alnus glutinosa* (Ontano nero)
- *Juglans regia* (Noce)
- *Ceratonia siliqua* (Carrubo - 'a sciuscella)

Nel sottobosco si trovano arbusti ed erbacee quali:

- *Cystus scoparius* (Ginestra dei carbonai - 'a ianestr/'e jung)
- *Aretium lappa* (Bardana - 'e lampazza)
- *Onobrychis sativa* (Lupinella)
- *Asparagus officinalis* (Asparago - 'e spal'c/'a calavric)
- *Pteridium aquilina* (Felce aquilina - 'e fil'c)
- *Arbustus unedo* (Corbezzolo 'e sorv plose)
- *Myrtus communis* (Mirto - 'a murtell)
- *Hedera helix* (Edera)
- *Cichorium intybus* (Cicoria)
- *Foeniculum vulgare* (Finocchio - 'o f'nucchiell/l'ann'c)
- *Sorbus aucuparia* (Giuggiola - sor'v russulell)
- *Arundo donax* (Canna)
- *Geranium Robertianum* (Erba Roberta)
- *Anethum graveolens* (Aneto - cumino)
- *Cuminum Cyminus*
- *Cicuta virosa* (Cicuta)
- *Digitalis purpurea* (Digitale)
- *Capsella bursa* (Borsa del pastore)
- *Alissum Lybicum* (Alisso)
- *Cynodon dacylon* (Gramigna)
- *Oxalis acetosella* (Acetosella)
- *Angelica officinalis* (Angelica)
- *Ligustro vulgare* (ligustro - 'e f'tient)
- *Sylibum marianum* (Cardo mariano - 'a cardogna)
- *Cnicus benedictus* (Cardo santo)
- *Dispacus satirus* (Cardo dei lanaioli)
- *Crateagus oxyacanta* (Biancospino)
- *Adiantum capillis veneris* (Capelvenere)

- <i>Carlina vulgaris</i>	(Carlina - 'o cardunciello)
- <i>Artemisia vulgaris</i>	(Artemisia)
- <i>Artemisia absinthium</i>	(Assenzio)
- <i>Ciclamen ciclamen</i>	(Ciclamino)
- <i>Anthirrinus majus</i>	(Bocca di leone)
- <i>Lilium</i>	(Giglio tigrato)
- <i>Anemone coronaria</i>	(Anemone)
- <i>Arum italicum</i>	(Aro - 'o mangià r'e sr' pient)
- <i>Stellaria media</i>	(Centocchio)
- <i>Avena comune</i>	(Avena - 'a biad)
- <i>Lactuca velenosa</i>	(Lattuga velenosa)
- <i>Achanted molis</i>	(Acanto)
- <i>Rumex acetose</i>	(Acetosa)
- <i>Achillea millefolium</i>	(Achillea - 'o stagnasang)
- <i>Ancusa officinalis</i>	(Borragine - 'a vurracc)
- <i>Matricaria camomilla</i>	(Camomilla)
- <i>Convolvolo arvensis</i>	(Convolvolo - 'e campaniell)
- <i>Erica scoparia</i>	(Erica)
- <i>Erysimus officinalis</i>	(Erisino - erev r'e cantant)
- <i>Centaurea cyanus</i>	(Fiordaliso)
- <i>Cinoglossa officinalis</i>	(Cinoglossa - 'a lengue 'e can)
- <i>Rubus fruticosus</i>	(Rovo - 'e mor'v - 'e rust)
- <i>Rosa canina</i>	(Rosa canina)
- <i>Thimus vulgaris</i>	(Timo)
- <i>Thimus serpyllum</i>	(Serpillo)
- <i>Origanum vulgare</i>	(Origanò - aretch)
- <i>Fragaria comune</i>	(Fragolina 'e fravulell)
- <i>Origanum majorana</i>	(Maggiorana - aretch favs)
- <i>Valeriana officinalis</i>	(Valeriana)
- <i>Sorbus domestica</i>	(Sorbo - 'o sur'v)
- <i>Sagina pilifera</i>	(Sagina - erv p'e scop)
- <i>Taraxacum officinalis</i>	(Tarassaco - 'o soffione)
- <i>käreks ferruginea</i>	(Carice - l'erev r'e s'giar)
- <i>Festuca rubra</i>	(Festuca - l'erev r'e s'giar)
- <i>Ricinus communis</i>	(Ricino)
- <i>Trifolium</i>	(Trifoglio)
- <i>Pisum sativum</i>	(Pisello odoroso)
- <i>Portulaca oleracea</i>	(Portulaca - erv purchiacchell)
- <i>Datura stramonium</i>	(Stramonio)
- <i>Parietaria officinalis</i>	(Parietaria - erv 'e mur)
- <i>Ortica officinalis</i>	(Ortica - ardich)
- <i>Clematis vitalba</i>	(Vitalba - 'a vitagl)
- <i>Sambucus nigra</i>	(Sambuco - 'o sauc)
- <i>Polipodio vulgare</i>	(Polipodio - 'e filic 'e mur)

- <i>Mercurialis annua</i>	(Mercolella - erv 'e m'rcuell)
- <i>Senecio vulgaris</i>	(Senecione)
- <i>Primula officinalis</i>	(Primula)
- <i>Viola silvestris</i>	(Viola)
- <i>Bellis perennis</i>	(Pratolina - 'e margarit)
- <i>Papaver rhoeas</i>	(Rosolaccio - 'e papagn)
- <i>Ranunculus acer</i>	(Ranuncolo)
- <i>Vinca minor</i>	(pervinca - 'o piscialiett)
- <i>Smilax aspera</i>	(Salsa pariglia)
- <i>Plantago lanceolata</i>	(Piantagine - 'o mangià pe ciell)
- <i>Linum angustifolium</i>	(Lino selvatico)
- <i>Rosmarinus officinalis</i>	(Rosmarino - 'a rosamaria)
- <i>Orchis mascula</i>	(Orchidea selvatica - 'e pantofl ra maronn)
- <i>Ruscus aculeatus</i>	(Pungitopo)

Inoltre tra le varie specie floristiche non menzionate sono da ricordare i funghi i muschi ed i licheni presenti nelle zone umide e nel bosco non curato.

La fauna della zona è abbastanza rara anche perchè continuamente è stato modificato l'habitat e recentemente le abitazioni domestiche hanno completato l'arretramento di moltissime specie. Non tracciamo in questo scritto le infinite qualità di insetti ma ci limitiamo a descrivere solo quegli animali che abbiamo visto più di una volta aggirarsi nella zona e che spesso lasciano le tracce del loro passare. E' da tener presente che al confine tra Castel S. Giorgio e Sarno, nella selva di Paterno, la dove si rinvencono vestigia antiche c'è un passo di volatili che richiama numerosi cacciatori incontrollati i quali lasciano vistose tracce del loro passaggio.

Da tempo nella zona stanno ritornando animali da molti anni assenti forse perchè si è ricreato quell'habitat necessario alla loro presenza ed anche perchè vigiliamo alla protezione di quei luoghi.

Il cervo, il lupo, il cinghiale una volta padroni di queste zone sono ormai scomparsi anche se qualche esemplare di cinghiale, forse sbandato, fa qualche capatina nella zona.

Fra i mammiferi troviamo :

- <i>Vulpes vulpes</i>	(Volpe comune)
- <i>Martes faina</i>	(Faina)*
- <i>Mustella nivalis</i>	(Donnola - 'a m'logn)
- <i>Erinaceus europea</i>	(Riccio)
- <i>Talpa europea</i>	(Talpa - 'o trappit)
- <i>Meles meles</i>	(Tasso)*
- <i>Apodemus agrarius</i>	(Topo campagnolo - 'o sur'c rign)

- *Lepus europaeus* (Lepre)
- *Glis glis* (Ghiro - 'o caler)

Tra gli uccelli enumeriamo:

- *Falco peregrinus* (Falco pellegrino)*
- (Falchetto - 'o cristariell)
- *Athena noctua* (Civetta - 'a ciuccvettua)
- *Tyto alba* (Barbagianni)
- *Cuculus canorus* (Cuculo)
- *Carduelis carduelis* (Cardellino)
- *Fringilla coelebs* (Fringuello 'o frungill)
- *Strix aluco* (Allocco)
- *Delichon urbico* (Balestruccio)
- *Scolapax rustica* (Beccaccia)
- *Phasianus calchicus* (Fagiano)
- *Merula* (Merlo)
- *Buteo buteo* (Poiana)*
- (Corvo)
- (Cornacchia)
- (Tordo - 'o maruviz)
- (Allodola - 'a cucciard)
- *Pica pica* (La pica)
- (Cinciallegra - 'a parrell)
- *Upupa epops* (Upupa)
- *Passer Italiae* (Passero)
- *Serinus canarius* (Raperino)
- *Luscinia megarhyncha* (Usignolo 'o ruscignuol)
- *Eritachus rubeola* (Pettiroso)
- *Chloris chloris* (Verdone)

Tra i rettili abbiamo incontrato:

- *Lacerta viridis* (Ramarro)
- *Vipera aspis* (Vipera)
- *Tarentola mauritanica* (Geco)
- *Natrix natrix* (Biscia nera)
- *Lacerta lacerta* (Lucertola comune)

Ed infine tra gli anfini:

- *Rana esculenta* (Rana)
- *Bufo vulgaris* (Rospo)

* Specie in pericolo di estinzione e protette integralmente.

Gaetano Izzo

IL PROGETTO

3.1 DELIMITAZIONE DELL'AREA DEL PARCO.

L'area del parco, è compresa all'interno della zona vincolata ai fini ambientali, idrogeologici e nel rispetto degli attuali strumenti urbanistici comunali.

Il parco è individuato in due zone collegate tra di loro da percorsi e sentieri. La prima comprendente la zona di S. Maria a Castello, S. Apollinare e Selva di Paterno e precisamente l'area della Collina di Lanzara dove importanti sono le testimonianze storico - archeologiche (resti dell'antica città di Fractanova, Chiesa di S. Apollinare, resti di ville romane).

La seconda comprendente la Collina del S. Salvatore e di Castel S. Giorgio, di proprietà demaniale, dove importanti sono le testimonianze storico - paesistiche.

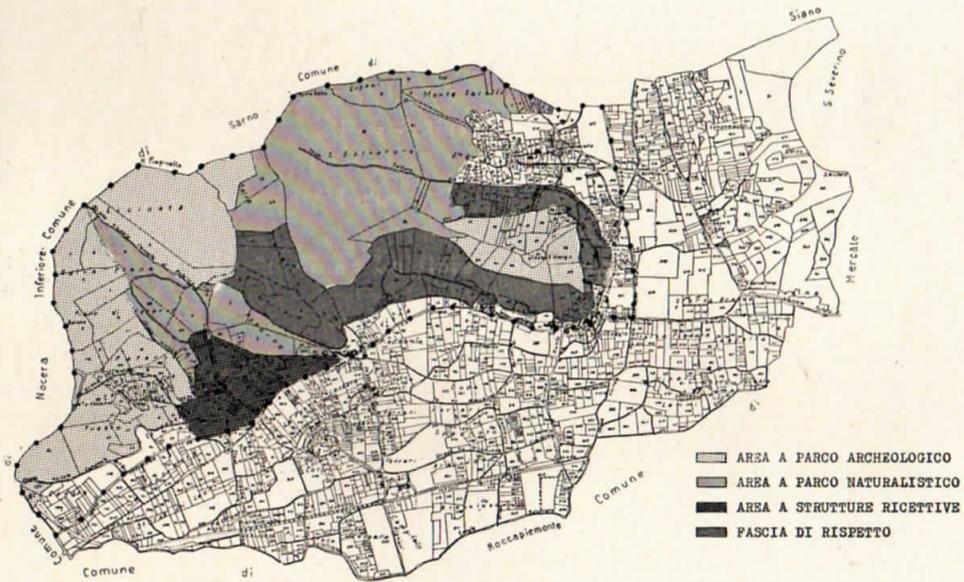
3.2 I CRITERI GUIDA

L'area viene articolata in zone omogenee differenziate in base ai fondamenti naturali e alle finalità di difesa. In esso assumono particolare importanza, le riserve naturali e le componenti paesistiche.

Il piano del parco prevede :

- a Interventi di difesa, cura e sviluppo della natura e del paesaggio e più specificamente :
 - La cura dei monumenti naturali.
 - La sistemazione delle rive dei corsi d'acqua.
 - La conservazione delle aree ecologicamente - paesisticamente e archeologicamente pregiate.
 - L'articolazione della campagna con siepi e macchie da campo, viali alberati, alberi in gruppo o singoli.
 - Il miglioramento del microclima e la difesa dalle immissioni con piantagioni protettive.
 - Il miglioramento della struttura dei boschi.
 - L'incremento del patrimonio faunistico.
 - Il recupero e risanamento delle cave dismesse.
 - L'acquisto delle aree e degli edifici abbandonati esistenti (palazzo De Conciliis a Paterno, e l'Ospedale di Trivio).
- b Interventi per la fruizione ricreativa e più specificamente :
 - La realizzazione di installazioni ricreative, tra cui sentieri, aree di sosta, gioco e pic nic, parcheggi.
 - Lo svolgimento di attività di informazione e di educazione (itinerari didattici, musei, giardini botanici, centri di informazione).

Teresa Montefusco





Via L. Guerrasio, 91 - CASTEL S. GIORGIO (SA)

☎ (081) 95 27 83 - 516 17 24

FINITO DI STAMPARE NELL'ANNO 1991

